

La comunicazione scientifica al Museo di Geologia e Paleontologia
di
Mariagabriella Fornasiero

Le modalità con cui si svolgono la comunicazione scientifica e le attività divulgative presso il Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Padova sono in gran parte condizionate dalle origini e dalla lunga storia del museo, per cui è doveroso farne un breve cenno.

Il museo, annesso al Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, ebbe origine nel 1734. Le prime collezioni furono costituite dalla donazione di Antonio Vallisneri *junior* di cospicue raccolte naturalistiche appartenute al padre Antonio Vallisneri *senior*. Questa prima collezione fu conservata al Palazzo del Bo' (sede centrale dell'Università). La sezione di Geologia e Paleontologia si separò dal nucleo principale nel 1869, dando così origine al museo omonimo. Nel 1932, le collezioni e l'Istituto di Geologia si trasferirono presso l'attuale sede di Palazzo Cavalli, in via Giotto, 1. La sistemazione e l'esposizione delle sale, per la gran parte, è quella adottata a quel tempo.

Attualmente il museo si articola in quattro sezioni:

1) vegetali fossili, comprendente più di 5.000 esemplari. I reperti più importanti sono la flora giurassica del Vicentino, appartenente alla collezione De Zigno, e la collezione De Visiani comprendente 1018 piante soprattutto del Cenozoico veneto.

2) invertebrati fossili, con una collezione particolare per le Tre Venezie (circa 26.000 reperti) ed una per gli invertebrati extra veneti (20.000 esemplari). Tali raccolte sono molto significative sia dal punto di vista scientifico che didattico.

3) vertebrati fossili, circa 5.000 esemplari. Tra i reperti più interessanti vi sono i pesci fossili di Bolca della Collezione Castellini acquistata nel 1848, la collezione di Odontoceti miocenici del Bellunese, il rettile permiano *Tridentinosaurus antiquus*, la fauna a mammiferi oligocenici di Monteviale (VI), due scheletri completi di elefante ed uno di ippopotamo del Pleistocene siciliano, una ricca collezione di tartarughe e coccodrilli eocenici ed oligocenici provenienti da Bolca (VR) e Monteviale.

4) la collezione delle rocce comprende campioni dei vari litotipi (sedimentarie, magmatiche e metamorfiche), provenienti dalle Alpi italiane, distinte nelle diverse unità strutturali. Inoltre è conservata una collezione generale di vulcanologia.

Il numero totale di reperti presenti in museo supera il 100.000.

Sino al 1973 il museo mantenne l'esclusiva funzione di laboratorio interno all'Università, riservato solo ai docenti, agli studenti e agli studiosi delle discipline sopra menzionate. Dal 1974 al 1986 il museo, grazie ad una convenzione tra il direttore di allora, Prof. Giuliano Piccoli e il comune di Padova, venne aperto al pubblico cittadino. Sempre dal gennaio 1974 fino al dicembre 1989, oltre all'apertura al pubblico, furono attivate visite guidate per le scolaresche.

In seguito iniziarono i lavori di consolidamento delle fondamenta del cinquecentesco Palazzo Cavalli e di restauro degli affreschi seicenteschi delle sale che ospitavano le collezioni degli Invertebrati fossili delle Tre Venezie. Tali lavori costrinsero a immagazzinare le collezioni.

Inoltre problemi logistici come l'aumento del numero degli studenti universitari iscritti alla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e l'aumento dei corsi universitari hanno accresciuto il bisogno di spazi. Tali spazi sono stati in parte ricavati da alcune sale del museo. Nonostante i lavori sopra menzionati il museo ha sempre partecipato alla Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica e accolto piccoli gruppi di visitatori.

Nel 2007 sono stati eseguiti i lavori di restauro delle palme fossili e successivamente sono state ristrutturare le sale storiche di piano terra di Palazzo Cavalli e la sala delle Palme. Dal 27 febbraio 2009 al 14 giugno 2009 il museo è stato aperto al pubblico, accogliendo più di 2000 visitatori. Attualmente sono visitabili il settore dei vertebrati fossili e la sala delle palme fossili, in piccoli gruppi e su prenotazione, mentre per le scolaresche è stata fatta una convenzione con una cooperativa.

Tipologia di visitatori del museo:

- Studenti delle scuole: dalla scuola dell'infanzia all'Università
 - Pubblico generico: visitatore singolo, famiglie, gruppi amatoriali...
 - Studiosi e ricercatori
- Le visite guidate che vengono effettuate in museo sono differenziate a seconda della tipologia dei visitatori. Per i bambini si userà un linguaggio più semplice e si sono rivelati molto utili ed efficaci i confronti con alcuni film famosi (es: *Alla ricerca di Nemo*, *L'era glaciale*, ecc..). I poster, i pannelli illustrativi presenti all'interno delle teche o le tende stampate delle sale rappresentano un ulteriore aiuto durante la visita e sono utili per tutti i tipi di pubblico.
- Nel 2006, grazie ad un progetto finanziato dal MIUR (legge 6/2000) e dall'Università di Padova è stata sperimentata l'utilizzazione della tecnologia RFID (Identificazione a Radiofrequenza) per migliorare la gestione e la fruizione dei beni museali¹. Questo progetto mette i visitatori in condizione di muoversi autonomamente, grazie alla guida fornita dal palmare, e di interagire con il "mondo museo". In questo modo il rapporto del museo con il pubblico risulta ampiamente migliorato. Attualmente sono pochi i musei che hanno adottato il palmare per le visite guidate, in quanto è ancora in fase di sperimentazione il suo utilizzo, non perché ci siano dei problemi dal punto di vista tecnologico, ma perché questa applicazione tecnologica non è abbastanza conosciuta.
- Il sito web del museo è un altro modo utile e moderno per rendere disponibili molte informazioni relative al museo stesso. Inoltre è possibile accedere a molte delle schede esposte in museo.
- Le Pubblicazioni su riviste scientifiche sono uno dei tanti modi per far conoscere l'attività di ricerca svolta sul materiale del museo, sia dal personale scientifico in organico sia da ricercatori provenienti da altre università o enti.
- Anche le tesi di laurea rappresentano un valido aiuto per lo studio e la revisione dei reperti, ma non solo, attualmente è in corso una tesi di laurea con la finalità di realizzare un prodotto multimediale aggiuntivo per la fruizione del museo.
- L'organizzazione di cicli di seminari e conferenze è un altro modo per diffondere le attività di ricerca e di didattica svolte dal museo.

Bibliografia utile:

Altichieri L., Piccoli G. (1996) "*Il Museo di Geologia e Paleontologia*". In "I musei, le collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle biblioteche" a cura di Carlo Gregolin. Pp. 33-40, 9 ff., Università degli Studi di Padova, Centro Interdipartimentale di Servizi Musei Scientifici, Padova.

Fornasiero M., Del Favero L., Carollo S., Betto C. (2010) - "*Il museo si racconta*": nuove tecnologie per raccontare il museo nel terzo millennio". *Museologia Scientifica Memorie*, v.6, pp. 77-80, Roma.

<http://www.musei.unipd.it/geologia/index.html>

¹ In questo progetto furono coinvolti, oltre al museo di Geologia e Paleontologia, anche altri due musei scientifici e l'Orto Botanico di Padova. Altri partners furono il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione (DEI) dell'Università di Padova, la CREI Ven Scarl di Padova e il Parco Scientifico e Tecnologico Galileo di Padova.